

Confindustria. «No a norme ridondanti rispetto alla Ue»

Dai costruttori ai progettisti, coro di sì alla riforma

La riforma licenziata dal Senato piace a tutti: imprese, progettisti, società di ingegneria, sindacati. Dopo la lunga fase di audizioni durante la quale le parti hanno dato indicazioni sui contenuti da inserire nella delega, rileggendo la versione finale del testo gli attori del mercato hanno trovato traccia delle loro sollecitazioni. Dai poteri dell'Anac alla centralità del progetto, passando per la maggiore concorrenza, è un coro di pareri positivi. Con pochissime precisazioni. I costruttori dell'Ance chiedono di ammorbidire lo stop all'appalto integrato, mentre da Confindustria arriva l'invito, per le prossime fasi, a restare entro i limiti delle direttive europee, senza appetimenti inutili.

«Siamo soddisfatti - spiega Paolo Buzzetti, presidente Ance - che molte nostre proposte siano state accolte nel testo di legge approvato dal Senato. In particolare penso al divieto di derogare alle regole ordinarie, una battaglia che portiamo avanti con convinzione da anni». Piacciono anche la creazione di un albo nazionale obbligatorio dei commissari di gara presso l'Anac e il divieto di accorpamento artificioso dei lavori per consentire l'accesso delle Pmi. Resta, soprattutto, una perplessità, da chiarire alla Camera. «Attenzione - prosegue Buzzetti - a non penalizzare le nostre imprese, nel confronto con i concorrenti europei, per esempio con limiti eccessivi alla capacità di progettare ed eseguire». Insomma, la limitazione dell'appalto integrato andrebbe rivista.

Apprezzamenti anche da Confindustria che per bocca di Vittorio Di Paola (presidenza del Comitato tecnico infrastrutture, logistica e mobilità) chiede il massimo sforzo sulla semplificazione. «Il principio base - dice Di Paola - è il gold plating», cioè il vincolo a non superare le prescrizioni comunitarie con le norme italiane. «Un esempio classico - continua Di Paola - è la richiesta del performance bond sulle grandi opere prevista dal codice che contiamo venga cancellata alla Camera».

Le norme sulla progettazione sono, invece, il pezzo forte della legge, secondo le società di ingegneria (Oice) ieri riunite in assemblea a Roma. «Siamo molto contenti che sia passata una legge che valorizza ampiamente il ruolo della progettazione e del progettista eliminando il ribasso nelle gare e limitando l'appalto integrato», dice la presidente Patrizia Lotti. Apprezzata anche l'introduzione dell'albo dei commissari di gara e il divieto di direzione lavori per i general contractor. «Decisiva - conclude Lotti - anche la norma sull'riduzione delle stazioni appaltanti e il rafforzamento dell'Anac». La spinta a valorizzare la progettazione non è passata inosservata anche presso il Consiglio nazionale degli architetti.

LE IMPRESE

Ance: «Passi avanti con il nuovo codice ma non limitare l'appalto integrato»

Oice: «Bene la valorizzazione della progettazione»

zionale degli architetti. «Per il nostro paese è un segnale fortissimo. Con il principio che nelle gare si vince sulla base di criteri di qualità del progetto, avremo finalmente buone architetture pubbliche, realizzate bene e al giusto costo, e avremo anche inferto un colpo molto serio alle mafie, che sugli appalti pubblici hanno costruito le fondamenta della loro economia illegale».

Per Cgil, Cisl e Uil, infine, si tratta di «un provvedimento che può far fare un deciso passo avanti verso la legalità e verso la maggior tutela dei lavoratori impegnati in un settore nel quale, come tanti fatti di cronaca ci hanno mostrato, la corruzione e la mancanza di regole precise ha portato a gravi distorsioni e irregolarità». Valutazioni positive soprattutto per «la riduzione delle stazioni appaltanti, così come per le misure volte a favorire una maggiore trasparenza nelle pratiche di subappalto».

Gi.L.
Mau.S.

